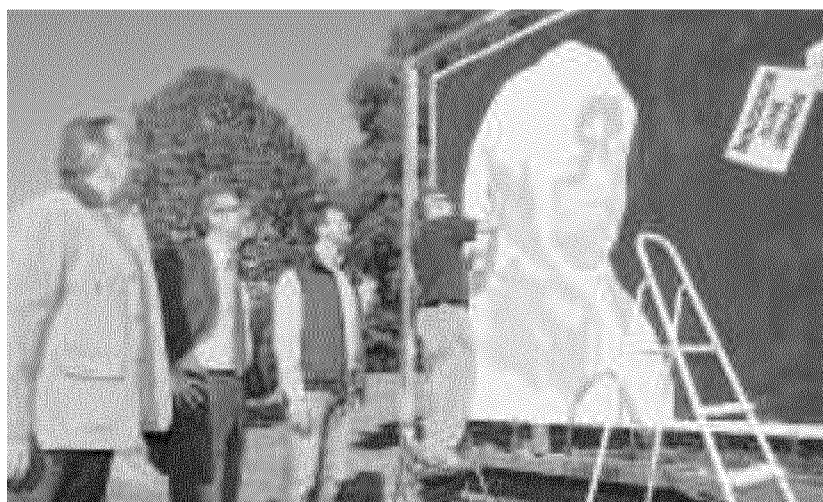


La città scopre un'arte nuova

Writers all'opera con bombolette e pennelli in viale Montegrappa



Gnob al lavoro sotto lo sguardo di Gensini, Mazzoni e Longo

di Francesca Gori

PRATO. Armati di bombolette spray o di pennelli e colore, qualcuno con un modello da riproporre, qualcun altro invece con un'idea ben precisa in testa. Ieri a mezzogiorno al parco di viale Montegrappa i sei pannelli installati dalla Camera di commercio hanno preso vita grazie a sei giovani writers, graffitari che hanno raccontato la loro idea direttamente sulla tela. Chi a colori, chi in bianco e nero.

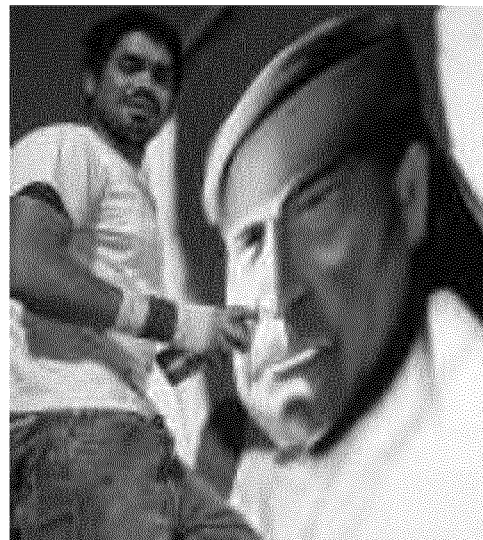
Un'idea, quella di organizzare la prima "Writers jam session" di Prato, che al presidente della Camera di commercio Carlo Longo è venuta proprio pensando a quel piazzale rimasto inutilizzato da tempo. «Questo terreno di proprietà della Camera di commercio - dice - rischiava di rappresentare un buco nero in una zona di pregio della città. Per questo abbiamo deciso di affidarlo a sei giovani artisti, che potranno sbizzarrirsi la loro creatività e regalare uno spettacolo bello a chi passa da viale Montegrappa». Creatività che a Prato non manca. Perché a dipingere sui sei pannelli che la Camera di

commercio ha voluto su quel fazzoletto di terra tra una delle arterie del traffico cittadino e un giardino, sono sei writers che hanno ritirato la writer card all'assessorato alle Politiche giovanili. Che qualche giorno fa ha ricevuto anche la telefonata di un ottantenne che chiedeva informazioni per iscriversi "all'albo" dei graffitari pratesi. «Dare la possibilità a chi pratica forme di street art di farlo in piena sicurezza - dice l'assessore alla Cultura del Comune Andrea Mazzoni - è stata una precisa linea del nostro assessorato, soprattutto per garantire la libertà di

espressione dei giovani artisti pratesi». Artisti che, visti i numeri dell'assessorato alle Politiche giovanili, pare abbiano apprezzato l'idea di scrivere e disegnare sui muri legali. È il caso di Gnob, uno dei writers più conosciuti di Prato che, con i suoi amici graffitari, prima dell'iniziativa "Murarte" del Comune ha utilizzato per esprimersi il muro di casa del suo nonno. «Quando dipingo sono molto lento - dice - e sarebbe difficile per me realizzare un lavoro nell'illegalità. Infatti, la prima volta che ho avuto bisogno di un muro vero per realizzare un'idea che avevo in testa, chiesi a mio nonno se potevo imbiancare la facciata di casa sua. Fu felicissimo, ma quando tornò a casa e vide che anziché imbiancare avevo riempito di graffiti e disegni con i miei amici writers la facciata di casa si arrabbiò tantissimo». Tant'è però, che la casa del nonno di Gnob, in una piazzetta non lontana dal centro, è rimasta lì a testimoniare il primo muro legale utilizzato dai graffitari pratesi.

«A trent'anni - fa eco Jpeg - e con un figlio non posso certo rischiare di essere denunciato perché ho l'esigenza di esprimermi. Bene quindi queste iniziative». Writers che sono l'uno diverso dall'altro, e che si raccontano attraverso i loro disegni. Jpeg

sta infatti lavorando al ritratto di un indiano d'America, Gnob è alle prese con il volto, rigorosamente in scala di grigio, di una zingara. Una bambina, cifra del suo fare arte sui muri di Prato. «Sono un insegnante - spiega - e ho imparato che lo sguardo dei bambini è l'unica cosa che riflette la realtà così com'è. Loro non sono condizionati da idee o pensieri, non mentono mai. Ed è per questo che mi piace tantissimo disegnarli, farli parlare. Mi esprimo attraverso loro».



Jpeg con la sua opera

Tra coloro che si sono informati per avere il patentino da graffitari del Comune anche un ottantenne